

Ciò che si vede
AL
CONCORSO AGRARIO REGIONALE
di Alessandria

(CORSA AL GALOPPO)

Domenica alle 4 pom. venne aperto il concorso agrario a cui presero parte le 4 provincie facenti parte della circoscrizione, vale a dire Torino, Cuneo, Novara, ed Alessandria. Il discorso inaugurale venne letto dal presidente Avv. Calvi a cui rispose il Comm. Vacchelli segretario del ministero di agricoltura e commercio.

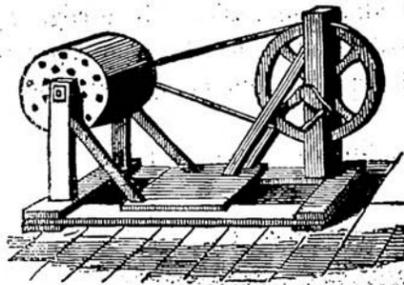
Larghissimo fu il concorso degli espositori, felicissimo l'ordinamento dovuto in special modo al presidente Avv. Calvi ed all'infaticabile Cav. Iemina segretario, i concorrenti furono 600 circa. Il passare in rassegna quanto faceva bella mostra di sé negli ampi e ben distribuiti locali è cosa troppo lunga per le esigue colonne del nostro Giornale. Ci limiteremo ad un cenno sommario su ciò che più ci colpì la vista.

E cominciando dall'entrata, accenneremo al cremortario ed acido tartarico della fabbrica del nostro Reimandi, al ben disposto banco del Sig. Valerio di Torino negoziante in semi d'ogni genere, e ad alcuni bellissimi banchi di ortaggi fra cui osservammo alcune novità di Germania e di America da poco introdotte in Italia, e coltivate con fortunato esito in Asti dal sig. Alessano. Più innanzi il Comm. Cirio presentò una raccolta di frutta e di uve prodotte nel suo stabilimento della Crocetta a Torino che avrebbero fatto gola ad un santo, presentò pure alcuni majali Yorkshire, ed una quantità di pollame di varie razze, di piccioni che ci venne riferito saranno trasportati poscia nello stabilimento ove in una uccelliera faranno nel venturo anno una bella mostra di sé nel giardino.

Il Comm. Cirio portò pure all'esposizione due vagoni-modello per ferrovia, l'uno pel trasporto di pollame per l'esportazione, l'altro pel trasporto del vino.

Di Acqui, oltre al Reimandi, esposero i Beccaro (vini e fiaschi impagliati col loro sistema) il Menotti (vino) ed altri che ci spiace di non poter nominare non avendo nella fretta veduto gli oggetti da essi esposti, dell'involontaria dimenticanza vogliamo esserci larghi di perdono.

Le macchine agricole furono assai largamente rappresentate:—



E siccatoio Zampa.

Trebbiatrici a mano ed a macchina, mietitrici, mietitrici-legatrici americane, trinciaforaggi, spandifieno, seminatrici, *trieurs* Marot, spannocchiatrici d'ogni genere, essiccatoi fra i quali un modello di quello Zampa a forza centrifuga per asciugare senza calore i cereali, pompe centrifughe in azione, non mancò nulla insomma del grande arsenale della meccanica agraria moderna. Di novità, benché non troppo nuova, accenneremo solo alla spannatrice, una macchina che spanna il latte appena munto colla forza centrifuga, basata sulla differenza del peso specifico del latte e del grasso (panna). Con queste macchine non occorre più lasciar riposare il latte, ma occorre un motore abbastanza costoso dovendo la spannatrice fare, se ben ricordiamo, 700 giri al minuto. In fatto di giardini abbiamo osservato una stupenda *nusa Ensete*, magnifiche *latanie phoenix*, *chamerops*, *cicas*, ecc. tutte le piante di moda insomma da giardino, e così pure ornamenti da tavola in fiori recisi che sono ora in gran favore come ornamenti da inverno per la lunga durata dei fiori che li compongono quali le *Gomfrene*, *Edelweiss* e tutti gli altri semprevivi che attualmente si vanno generalizzando nelle colture orticole. Furono assai am-



Spannocchia trice americana a mano.



Gioco d'acqua a turbina.

mirati i giochi d'acqua dell'Allemanno di cui ne diamo uno nell'annessa figura; sinora questi giochi furono una specialità della casa Comollo di Parigi ora si fabbricano anche in Italia...., se pure non sono quei medesimi di Parigi. — Non dimentichiamo in questa rivista al galoppo, le pompe a catena o meglio a noria introdotte solo da poco in Italia e che passano per nuove, benché già da lungo tempo conosciute ed abbandonate pel notevole disperdimento di liquido, al quale forse non si è ancora sufficientemente rimediato. L'originalità di queste pompe consiste nelle valvole a forma di cono attaccate ad un filo od una catena continua che avvolgendosi su di una ruota scanellata, scendono da un lato nel pozzo, e nel venir su entrano in un tubo trasportando seco l'acqua.

Non è da dimenticarsi la legatrice Bernard per legare speditamente i covoni e che venne presentata dalla casa Barbera d'Asti rappresentante del Bernard. Consiste in un ago di ferro a scaglie sovrapposte da sembrare una biscia che si fa passare sotto il covone e che è provvista nel fondo del manico di una scanellatura alla quale si fa passare la corda che leggerà il covone. È una operazione speditissima quella di legare i covoni con questo sistema; noi rappresentiamo nella figura annessa un uomo nell'atto di disporre la cordicella nella legatrice.



Legatrice Bernard.

Ma la fretta ci spinge ed il proto ci sta alle calcagna, onde poniamo termine a questa monca rivista riservandoci, se ne sarà il caso, di ritornare sull'argomento nel prossimo numero dando forse qualche altra incisione delle cose esposte, se però non riusciremo di grave noia ai nostri lettori.

Un visitatore.

Ai nostri esportatori d'uva

Il Ministero d'agricoltura comunica alle Camere di Commercio le seguenti disposizioni prese dal Governo svizzero per regolare la importazione delle uve nei Cantoni.

1. È permessa l'importazione delle uve e vinaccie nei cantoni di Zurigo, Berna, Svitto, Obwalden, Nidwalden, Zug, Friburgo, Soletta, Basilea-città, Basilea-campagna, Appenzel A-Rh Appenzel I-Rh, Grigioni, Turgovia, Ticino, Neoburgo (Neuchâtel) e Ginevra.

2. È permessa l'importazione delle uve ma è proibita quella delle vinaccie nei cantoni di Lucerna e Uri.

3. È proibita l'importazione delle uve e delle vinaccie nei cantoni di Glarano, Sciaffusa, San Gallo, Vaud e Vallese.

4. Il governo del cantone di Argovia si riserva di decidere in ogni singolo caso, circa l'ammissione sia delle uve che delle vinaccie italiane.

5. Le uve da tavola che si importano in Svizzera devono essere senza foglie, né tralci, imballate in casse, scatole o cesti ben chiusi, ma facili ad essere visitati; ogni spedizione non deve eccedere il peso di 10 kil. compreso l'imballaggio. Tale condizione limitativa di peso, non è applicabile alle uve da tavola che transitano per la Svizzera dirette in Germania, purché il trasporto ne sia fatto in vagoni piombati.

6. Le uve da vino pigiate non possono essere ammesse in Svizzera né transitarvi che in fusti chiusi accuratamente, della capacità di 5 ettoltri

almeno. Tali fusti devono essere puliti in guisa da non trascinare né terra, né frammenti di viti.

7. Le uve da vino devono essere accompagnate da un certificato ufficiale comprovante che la fillossera non esiste, né ha mai esistito nel comune da cui le uve provengono.

8. Le vinaccie non potranno circolare che in casse o in botti perfettamente chiuse.

9. L'importazione delle uve da vino non pigiate è proibita qualunque ne sia la provenienza.

Tariffa per lo scarico
DEI MASTELLI D'UVA ALLA FERROVIA

Il municipio ha pubblicato la presente tariffa, che riportiamo, lieti che siasi fatta ragione al nostro reclamo fatto in proposito in uno dei numeri scorsi della Gazzetta.

Per ogni mastello inferiore ai M.g. 80	L. 1,50
Id. ai 100	2,—
Id. dai 100 ai M.g. 150	2,50
Per quelli che oltrepassano la quantità di M.g. 150	3,—

TEATRO

Amicus Plato sed magis amica veritas.

Dopo molto aspettare, finalmente ha visto i lumi della ribalta del Politeama la *Bujenta*, questo minuscolo vaudeville annunziato con tanta reclame e fregiato del titolo un po' troppo pretenzioso di operetta. Che il libretto sia senza capo né coda, non sta a noi il dirlo, tutto il numerosissimo pubblico accorso a vedere la novità ne sa più di noi su questo punto, d'altronde l'autore ha messo da se stesso le mani avanti e l'ha annunziata come una briconata,..... non lo contraddiremo. La musica del Tarditi, piacque soprattutto nella sinfonia, e nella marcia al fine che c'entrava come il diavolo nel suscipiat, del resto non ne parliamo perché non ce ne intendiamo, e non vogliamo farci dare del Filippi da strapazzo; ci saremmo però aspettati qualche cosa di più, ma di questa diamone colpa alla fretta con cui fu fatto, strumentato, e..... suonato in tutte le regole.

Anche nel canto, il vaudeville ebbe un'esecuzione non troppo buona, ottimo però l'impegno di alcuni attori, il Gemelli, il Vaser ed il Leonetti sotto le spoglie di Merlo, furono tre macchiette indovinate che fecero trottare il ventre anche ai malati d'itterizia.

Per dare poi un colpo al cerchio, ora che lo abbiamo dato alla botte e così contentare tutti, diremo che tutti quanti fecero del loro meglio per portare la nave a salvamento e vi riuscirono in parte.

Dimenticavamo il signor Gabbio che fece uno schizzo ad aquarello facendovi entrare le macchiette degli attori, Merlo in atto di.... gonfiare, e millanta altre cose. La sua allegoria piacque assai.

La compagnia Piemontese sta ora per partire per altri lidi, e noi, memori delle allegre serate che ci fece passare gli mandiamo i più sentiti augurii di buona fortuna, esprimendo col resto del pubblico il desiderio di rivederla nel venturo estate.

Mercuriale delle Uve

Mercato del 25 Settembre

Moscato miria	648,70 da L. 2,15 a L. 1,50 - 1,97
Uva Bianca	38,90 da L. 1,75 a L. 1,50 - 1,69
Uva Nera	300,10 da L. 2,50 a L. 1,80 - 2,11